



MARIO PISTACCHIO E LAURA TOFFANELLO

Requiem per un'ombra

66thand2nd

Se a Torino ci fosse il mare, allora sarebbe una piccola Los Angeles... Ricicliamo così la paradossale battuta di Lino Banfi, dando per scontato che il comico pugliese sia un appassionato di hard boiled e annoveri Philip Marlowe tra i suoi beniamini, ovvero che, insieme alla regione d'origine di Mario Pistacchio, condivide anche una buona dimestichezza con i libri di Chandler e in generale con la pulp fiction. Perché è a quella "scuola" che fa capo il romanzo "torinese" del collaudato sodalizio Pistacchio-Toffanello, cioè a quel genere di racconti imperniati sulla figura del detective ormai avviato sul viale del tramonto eppure ancora caparbio e tosto quel tanto che basta a non lasciarsi sopraffare dai tiri mancini di femmine fatali, balordi di ogni risma e affetti trascurati. *Requiem per un'ombra* ne contiene il catalogo quasi esaustivo e anche per questo scorre verso l'epilogo con la forza impetuosa di un torrente in piena. E non senza regalare al lettore le suggestioni di una colonna sonora che compila il meglio del jazz di ogni epoca.

Elio Bussolino

VEIT HEINECHEN

La giornalista

Edizioni E/O

Veit Heinechen, autore noir tedesco di stanza a Trieste, torna in libreria con un nuovo episodio dedicato al Commissario Proteo Laurenti, che questa volta si ritrova immerso in un ingarbugliato caso originato da un crimine commesso con tale maestria da svelare subito il coinvolgimento di Diego Colombo che di Laurenti è un antico nemico. Heinechen racconta di una Trieste bellissima e decaduta, aristocratica e asburgica, crocevia di popoli e lingue, capitale di sette nazioni ai tempi dell'Imperatrice, metropoli ferocemente attaccata alla propria natura mitteleuropea ma opportunamente mediterranea, dal metamorfico respiro di vento, affacciata sul mare, sempre malinconica. La città e i suoi quartieri vengono descritti con accuratezza topografica e preparazione storica, lo strumento del noir viene usato per analizzare una società opulenta, negligente e colpevolmente annoiata. Molto più di un giallo.

Silvia Zacchini

VICTOR SERGE

Memorie di un rivoluzionario

Edizioni E/O

L'autore, il cui vero nome era Viktor L'vovič Kibal'čič, era figlio di un esule russo rifugiato a Bruxelles il quale, dopo un'iniziale militanza nell'anarchismo, si reca in Russia, a Rivoluzione iniziata, partecipando ai fermenti politici della novella Unione Sovietica. Ricopre ruoli prestigiosi ma, in seguito alla morte di Lenin e alla simpatia per le posizioni Trockijste, viene arrestato e mandato in esilio in Siberia. Tornato libero nel '36 ripara

ASTARTE
AGENCY

UFFICIO STAMPA / MANAGEMENT

ASTARTEAGENCY.IT

INFO@ASTARTEAGENCY.IT



@AstarteAgency



/AstarteAgency

prima a Parigi e quindi in Messico dove, consumata la rottura con Troskij, resterà fino alla morte, avvenuta nel 1947. La E/O, nel centenario della rivoluzione bolscevica, propone una nuova edizione delle sue memorie in cui Serge, scrittore di straordinaria eleganza e integrità, testimonia uno dei periodi più intensi e inquieti di fermento sociale. Correda il volume un'illuminante, e ricca di spunti notevoli, postfazione del grande Goffredo Fofi.

Silvia Zacchini

VINCIANE DESPRET

Non dimenticare i morti

Nuova Ipsa

"Ho un'amica che calza le scarpe di sua nonna, perché ella continui a misurare il mondo. Un'altra è partita per scalare una delle montagne più alte con le ceneri di suo padre per condividere con lui

le più belle aurore". L'impegno attivo, presente, dei vivi verso i morti, lo sforzo di farli vivere un po' di più, in un'altra forma, in un altro modo, la capacità di accogliere la presenza di chi non c'è più e l'inesauribile inventiva con cui chi resta cerca di assolvere a questo compito, sono i temi portanti di questo volume in cui Vinciane Despret, filosofa e scrittrice belga, raccoglie numerosi racconti di come i morti permangono nell'esistenza dei viventi, e si interroga sul bisogno della società moderna di sbarazzarsi dei defunti, resi sempre più discreti e invisibili. Una lettura affascinante che, partendo da una prospettiva inusuale, con tenerezza, umorismo, e grande umanità suscita riflessioni importanti.

Silvia Zacchini

C
A
R
T
A
S
T
A
M
P
A
T
A